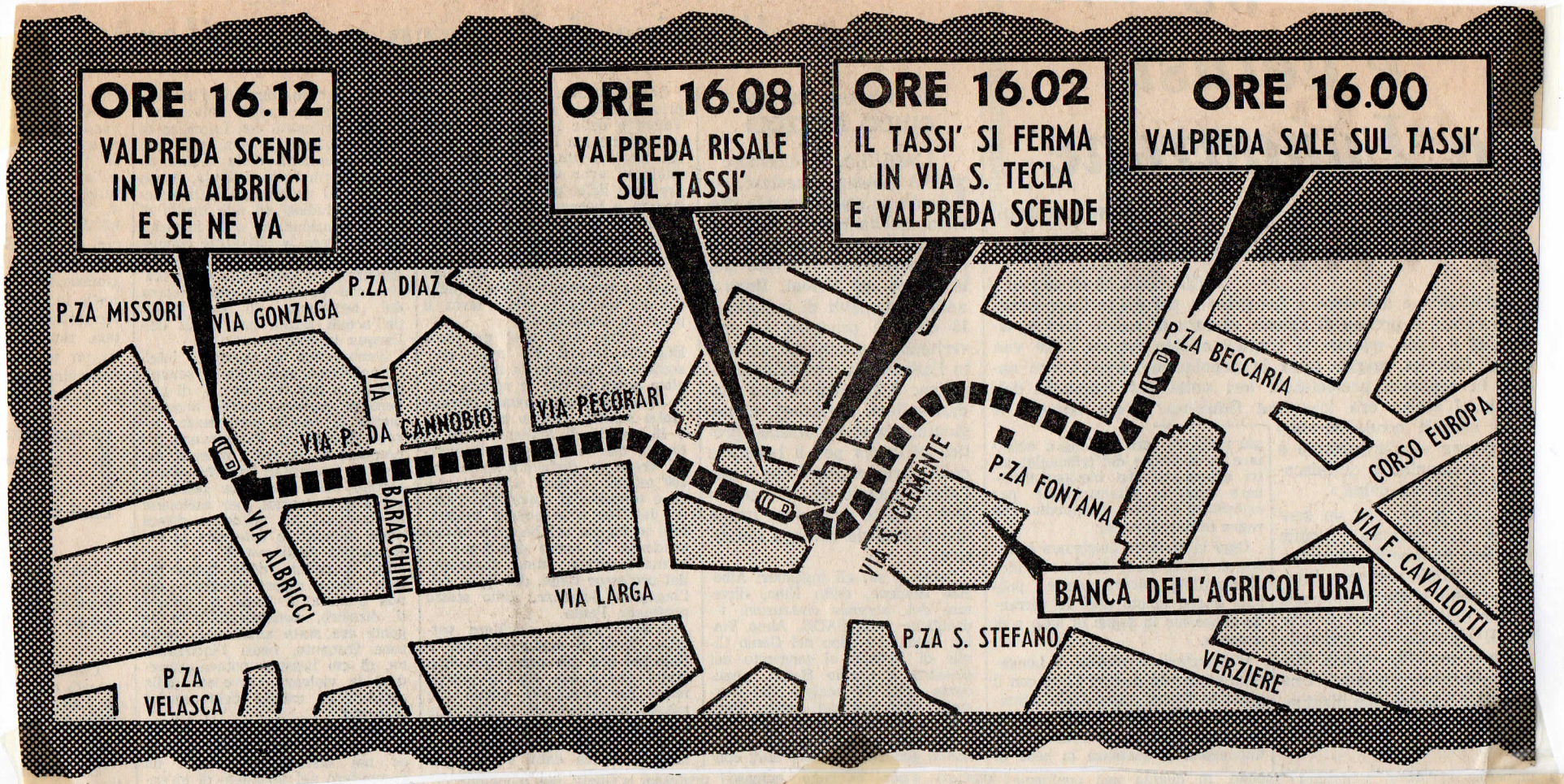

È durato dodici minuti il raid del tassì

di GINO MORRONE

DICE la verità, non dice la verità? E' attendibile la versione fornita da Cornelio Rolandi, il tassista che ha identificato con sicurezza in Pietro Valpreda lo strano cliente che nel pomeriggio di venerdì è salito sul suo mezzo facendosi accompagnare in via Albricci, dopo una breve sosta in via Santa Tecla? Vediamo di ricostruire la sua deposizione così come emerge dall'interrogatorio fatto dagli inquirenti. L'interrogatorio ha inizio alle 11,15 di lunedì: l'autista, che si era presentato verso le 9 ai carabinieri in via Valpetrosa, viene accompagnato al nucleo investigativo di via Moscova mezz'ora dopo (nel frattempo viene informato del fatto il comandante del Gruppo, colonnello Favali, che si trova sul sagrato per i funerali). Cornelio Rolandi al comandante del nucleo capitano Giampietro Ciancio dice che venerdì, alle 16, sul suo taxi è salito un uomo sui trentacinque anni: indossava un soprabito grigio, giacca e pantaloni scuri, camicia bianca con cravatta. La descrizione è ricca di dettagli: coinciderà grosso modo con l'identikit. Rolandi racconta: « Mi porti in via Santa Tecla, per favore ». « Ma è qui a due passi! ». « Lo so, ma ho fretta e poi devo andare in un altro posto ». Piazza Beccaria, piazza Fontana, via Santa Tecla: qui lo strano cliente fa accostare il mezzo, scende e prega il tassista di attenderlo per pochi minuti. Il Rolandi è sbigottito, pensa a uno scherzo: poco dopo però torna trafelato il passeggero. Partono, imboccano via Pecorari, via Paolo da Cannobio. All'angolo di via Albricci, il cliente ha un gesto nervoso poi dice: « Fermi qua, per favore: scendo qua, grazie ». Il Rolandi blocca la macchina, prende i soldi e segue con lo sguardo il cliente che si allontana verso piazza Missori. Riprende i suoi giri. In via Manzoni mezzora dopo apprenderà dello scoppio e della strage. Un pensiero terribile comincia a rodere il suo cervello. E' come un chiodo fisso: potrebbe essere lui, l'attentatore! Per due giorni sembra ossessionato da questa idea. Lunedì mattina non ne può più: comincia la prima confessione con un passeggero. Sono circa le 9. Cornelio Rolandi ha deciso: farà il suo dovere di cittadino. Poco dopo varca la soglia di via Valpetrosa. Ritorniamo all'interrogatorio. Alle 13,50 arriva il colonnello Favali: l'uomo ripete la sua incredibile storia. Gli inquirenti sono molto cauti. Lo mandano a casa a mangiare: alle 17 nuovo interrogatorio, identico nei particolari. Il colonnello Favali, il capitano Ciancio e il capitano Orzi lo fanno montare in macchina e insieme rifanno il percorso. Dopo la ricognizione, le tessere del mosaico cominciano a incastrarsi: il testimone diventa importante, da questo momento passa ad altre mani.